Da ieri mattina per iniziativa unitaria dei tre sindacati

Si è iniziata la settimana di lotta dei mezzadri nei comuni e nelle aziende agrarie di tutta Italia

Accordi fra i sindacati in sessanta province - Vertenze aperte in duecento proprietà del Perugino - Disertati i mercati

Da ieri mattina, in tutta Italia, due milioni di mezzadri e coloni sono in agitazione per il rinnovo dei loro contratti. L'agitazione è stata proclamata e concordata nel suo svolgimento dalla Federmezzadri-CGIL, dalla CISL-mezzadri e dalla UIL-terra, dopo la rottura delle trattative avvenuta in seguito alla risposta ai sindacati da parte della Federazione dei concedenti, con la quale venivano respinte le rivendicazioni minime avanzate dalle organizzazioni mezzadrili.

Al centro delle migliaia di manifestazioni, di comizi e di assemblee, cui partecipano dirigenti di tutte le organizzazioni mezzadrili, vengono riproposte le note rivendicazioni contrattuali unitarie dei mezzadri, ivi comprese quelle relative alla diretta partecipazione ed al controllo ai piani e agli enti che sopraintendono alla trasformazione ed allo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura nazionale.

La cronaca del movimento fornisce un quadro unitario di inusitata ampiezza.

In oltre sessanta provincie le organizzazioni sindacali mezzadrili hanno preso accordi per condurre manifestazioni unitarie attorno alle piattaforme rivendicative concordate in sede provinciale.

In provincia di Arezzo dal 21 aprile al 7 maggio, i mercati resteranno vuoti e avranno luogo comizi a Camucia, Bibbiona, Terranova, Cesa, San Sepolcro, Castelfiorentino, Arezzo. Nello stesso periodo sono state convocate circa 50 assemblee in altrettante grosse aziende della provincia, nel corso delle quali verranno formate delegazioni unitarie che porteranno promemoria e ordini del giorno all'Ispettorato agrario, la Prefettura, l'Unione agricoltori e tutte le autorità del comune e della provincia.

In provincia di Modena dal 21 al 28 aprile avranno luogo manifestazioni con sospensioni dal lavoro e cortei di carri. La manifestazione conclusive si svolgeranno il 23 a Castelfranco ed il 27 a Formigine, mentre altri comizi sono stati fissati a Vignola, Savignano, Medolla Cavezzo, Prignano, Ravarino, Camposanto, San Felice, Pavullo, Soliera, Bomporto, Zocca, Novi, Mirandola, Castelnuovo, Serramazzoni, Carpi, Spilamberto, Campogalliano, Castel Vetro e San Prospero.

In provincia di Teramo dal 1. al 29 maggio, oltre a circa 30 assemblee aziendali si svolgerà a Giulianova un convegno della fascia costiera.

In provincia di Perugia sono state aperte vertenze sui vari problemi contrattuali in oltre 200 grandi aziende. Importanti successi sono stati ottenuti a Umbertide in una azienda di 30 colonie, dove oggi avrà luogo una grossa manifestazione con astensione dal mercato a cui parteciperanno dirigenti nazionali delle organizzazioni mezzadrili. Altre manifestazioni avranno luogo a Pozzuolo, Vaiano, Città di Castello, Spoleto, Assisi, Cantalupo, Gubbio, Maggione, Costacciaro, Sigillo, Spello, Marsciano, Montecastello Vibio, e Collevalenza.

Nell'alto Viterbese è stato proclamato uno sciopero per il giorno 21.

In provincia di Reggio Emilia è stato concordato un ampio piano d'azione basato su una piattaforma rivendicativa unitaria da presentare ai proprietari d'azienda. In numerose aziende sono state aperte vertenze e manifestazioni unitarie sono previste nella prossima settimana.

In provincia di Macerata manifestazioni si terranno a Recanati, Camerino, San Ginesio, Matelica, Treia, Tolentino, San Severino, Civitanova Marche, Cingoli, Corridonia, Belforte, Morrovalle Potenza Picena. Nel corso di queste manifestazioni prenderanno la parola dirigenti provinciali delle tre organizzazioni.

In provincia di Pistoia la CGIL, CISL e UIL hanno convocato manifestazioni a Borgo a Buggiano, Monsummano, Ponte Buggianese, Lamporecchio, Montale, Quarrata, San Marcello, Larciano, Pistoia e Alberghi.

In provincia di Firenze sono state organizzate numerose assemblee comunali ed aziendali e delegazioni sono state inviate alle autorità comunali e provinciali. Manifestazioni di zona sono state concordate dal 26 aprile al 6 maggio nelle seguenti località: Borgo San Lorenzo (per il Mugello), Figline Valdarno (per il Valdarno), Empoli (per l'Empolese), Greve Chianti (per la Valle del Chianti), Castelfiorentino (per la Val d'Elsa), Firenze (per la zona dei dintorni). Decine di convegni di zona sono stati programmati con l'accordo di altre organizzazioni locali.

In provincia di Ancona avranno prossimamente luogo importanti manifestazioni provinciali ad Arcerra, Iesi, Senigallia.

In provincia di Venezia cinque grosse aziende sono in lotta e in altrettante è stata avanzata richiesta di trattative. Assemblee di lega sono state indette per domenica prossima; alcune delle quali con la partecipazione di dirigenti della CISL. Nel Trevignano sono in corso numerose vertenze aziendali e grosse manifestazioni hanno luogo in tutta la provincia. Nel comune di Godega, una delegazione unitaria composta dai rappresentanti della Federmezzadri della CISL e della Coltivatori Diretti ha richiesto al sindaco che venga costituito un comitato comunale della agricoltura che sia strumento di controllo democratico degli investimenti. La richiesta delle organizzazioni dei lavoratori è stata accolta. Altre iniziative analoghe sono in corso in altri comuni.

Convegni per la crisi del pomodoro, vino e bietola

La Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia ha convocato tra il 20 ed il 22 aprile quattro riunioni regionali per decidere l'azione da condurre per la soluzione della grave crisi che interessa alcuni dei più importanti settori dell'agricoltura meridionale.

Nelle riunioni verrà particolarmente studiata la situazione dei settori del vino delle bietole e del pomodoro dove il protrarsi della crisi e la mancanza di un adeguato intervento dello Stato sono causa di estremo disagio per numerosissimi contadini.

Le riunioni si terranno il 20 a Catanzaro con la partecipazione dell'on. Pietro Grifone; a Bari, con la partecipazione dell'on. Giuseppe Avolio; a Napoli, con la partecipazione di Paolo Cinanni; il 22 aprile a Pescara con la partecipazione dell'on. Pietro Grifone.

Inoltre sui problemi dei contadini meridionali produttori di pomodori, si terrà il 24 aprile a Salerno un importante convegno con la partecipazione di contadini, deputati e personalità, per sollecitare l'intervento del governo nel settore. Sempre il 24 aprile si terrà a San Biase, in provincia di Catanzaro, una grande manifestazione contadina per richiedere l'abolizione totale ed immediata del dazio sul vino, la costituzione di cantine sociali, facilitazioni per la distillazione e la lotta contro i sofisticatori.

Provata per la prima volta su strada

Costerà 1.600.000 lire la nuova «Ferrari 850»

Completata la parte meccanica — Raggiunge i 160 km. all'ora

MODENA — La «Ferrarina», la piccola vettura Ferrari 850 da turismo. La prima prova su strada è stata effettuata dall'ing. Sculati, collaboratore di «Paese Sera»

MODENA, 19. — La Ferrarina, la nuova 850 che la casa di Maranello ha in preparazione è stata, per la prima volta, provata su strada.

Il prototipo in prova è ultimato meccanicamente mentre non è ancora definita per quanto riguarda la carrozzeria — che verrà curata da Pininfarina.

La 850 Ferrari è una due posti, più due di fortuna, alto 128,7 centimetri. La Carghena interna dei due sedili anteriori è di 132 cm., superiore a quella del 1100 Fiat.

Il suo passo è di 220 cm., la sua carreggiata di 128 cm.; peso a secco 709 chilogrammi. Il motore è un quattro cilindri in linea (alesaggio 65mm., corsa 64 mm.) per una cilindrata totale di 849 cmc. Rapporto di compressione 9.

I freni sono a disco, di tipo Dunlop, sulle quattro ruote. Vi è un servofreno del tipo Bendix con surpressore FB sul circuito delle ruote anteriori. Il servofreno serve ad alleviare il lavoro di frenata del pilota: per fermare la vettura viaggiante alla sua velocità massima, la pressione sul pedale è quella occorrente per frenare una Fiat 600 marciante ad 80 all'ora.

Il cambio, interamente sincronizzato, è a quattro marce. Esso è munito di un «overdrive» Laico sulla III e sulla IV, il che porta in pratica le marce a sei. L'overdrive si innesta semi-automaticamente, togliendo solo il piede dall'acceleratore ed abbassando con un dito una levetta sotto il volante (come il comando dei lampeggiatori): un contatto elettrico fa passare dalla «terza normale» alla «terza overdrive».

La Ferrarina potrà raggiungere facilmente i 160 Km. all'ora dovrebbe consumare 8 litri ogni 100 Km e verrebbe venduta, il prezzo è indicativo, a 1 600 000 lire.

Nella prova effettuata sull'Autostrada del sole si è rilevato che accelerando progressivamente, in quarta velocità, e da 40 Km all'ora, dopo 20,5 secondi si è a cento all'ora, dopo altri 18 secondi a 140 e dopo altri 22 secondi si raggiungono i 160 chilometri.

A questa velocità si può passare premendo la levetta in «quarta overdrive». La velocità rimane la stessa, ma i giri del motore diminuiscono, e quindi diminuisce anche il consumo di benzina: è il cosiddetto regime di «marcia economica».

A 100 km. l'ora l'auto si blocca in 39 metri, a 50 l'ora dopo 31 metri.

Richieste degli allevatori per la crisi dei suini

Un pronto intervento del Governo per bloccare ogni importazione di carne di maiale, il divieto in futuro di procedere a importazioni ove i prezzi di mercato raggiungano un minimo al di sotto del quale viene pregiudicata la stessa esistenza delle attività complementari ed accessorie all'agricoltura ed una accurata indagine di mercato degli Uffici di statistica, sono le rivendicazioni avanzate dagli allevatori del Modenese. Come è noto l'allevamento suinicolo è stato colpito da una gravissima crisi che ha comportato perdite di 9000-10 000 lire a capograsso rispetto al costo.

Le richieste anche se colpiranno un elemento importante della crisi evitano però di considerare la possibilità di un allargamento del mercato di consumo e di un alleggerimento delle taglie imposte dai grossisti.

Gli incontri a Roma della missione polacca

La Delegazione economica polacca, presieduta da Roman Fidelski, vice presidente del Comitato di collaborazione economica con l'estero, è stata ricevuta ieri al Mincomes dal ministro Mario Martinelli e alla Confindustria. Sono stati esaminati vari problemi concernenti le relazioni economiche tra i due paesi, con particolare riferimento all'andamento degli scambi passati in cinque anni da 15 a 39 milioni di dollari. E' stata anche concordata la visita di una missione di operatori italiani da effettuarsi in Polonia nel prossimo giugno, in occasione della Fiera di Poznan.

I contatti che la missione polacca ha avuto e quelli che la missione italiana avrà in Polonia, potranno fornire utili elementi alle trattative per il rinnovo del protocollo commerciale tra i due Paesi.

Graverà sui produttori la riduzione del gasolio

In merito alla riduzione del prezzo del gasolio da 85 a 80 lire il litro, annunciata domenica scorsa dalla stampa l'AGIP ha diffuso ieri sera una nota nella quale si precisa che essa è stata resa possibile dalle stesse cause (diminuzione del prezzo del greggio, diminuzione dei noli) che hanno già consentito la riduzione del prezzo della benzina, e ne costituisce il seguito naturale.

Quanto all'asserzione di una associazione di gestori che tale riduzione graverebbe sui margini della distribuzione, si dichiara alla stessa fonte che essa è destituita di qualsiasi fondamento, in quanto la provvigione percepita dai gestori sul prezzo rimane invariata.

I vantaggi che i consumatori hanno ottenuto finora e quelli che potranno eventualmente ottenere in futuro, hanno inciso e dovranno incidere esclusivamente sugli ampi margini di profitto di cui continuano a fruire le compagnie produttrici del greggio. E' noto infatti che mentre i margini di raffinazione e di distribuzione sono appena sufficienti alla copertura dei costi, il profitto realizzato nella fase mineraria dalle grandi compagnie petrolifere che controllano la maggior parte delle fonti di approvvigionamento del greggio, rappresenta i due quinti del prezzo di quest'ultimo.

Il prezzo crollato a 1 lira

I contadini costretti a gettare i carciofi

Panico tra i coltivatori dell'Agro Pontino, di Sezze, Priverno e Sonnino

PRIVERNO, 19 — La crisi agricola, rivelatasi in tutta la sua drammaticità con il crollo del prezzo dei carciofi, ha gettato il panico fra i coltivatori di Sezze, Priverno, Sonnino e della parte pedemontana dell'agro Pontino. La parabola dei prezzi ha subito, qualche settimana dopo l'inizio della raccolta, una brusca discesa raggiungendo la bassissima quotazione di 5, 6 lire a carciofo, compromettendo irrimediabilmente ogni possibilità di ripresa del mercato.

Questa mattina ai mercati di Sezze e Priverno Fossanova è accaduto l'incredibile: il prezzo è sceso al di sotto di lire 1 a carciofo e i contadini, i quali disponendo del prodotto migliore, sono riusciti a piazzare i loro carichi a simile prezzo, sono da considerarsi fortunati. Infatti una gran parte ha dovuto abbandonare il frutto del proprio lavoro per mancanza di compratori. Per tutta la mattinata tre chilometri di strada provinciale al di là della stazione ferroviaria sono stati bloccati da una folla variopinta di carri, furgoncini, donne e uomini in muta ossessionante attesa. Qua e là mucchi di carciofi abbandonati, schacciati dai cerchioni dei carri, gettati in pasto alle mucche e ai cavalli, sfioriti nei campi senza che nessuno si curi della raccolta. Un contadino ha portato sul mercato un carico di 3000 carciofi, ne ha ricevuto 3000 lire. Pagato il noleggio del carro agricolo e tre giornate di lavoro per la raccolta ha chiuso con un deficit di 500 lire. La gravissima crisi rischia di mandare a rotoli l'economia di questi importanti centri dei monti Lepini se non si provvederà di conseguenza.

L'Alleanza dei contadini è intervenuta presso il prefetto della Provincia e la Camera di Commercio chiedendo con un documento un intervento immediato in difesa delle piccole aziende contadine. Una delegazione composta dal sindaco di Sezze compagno Mario Berti e dai dirigenti dell'Alleanza contadina ha conferito con il Prefetto per sollecitarne l'interessamento. L'on. Compagnoni, dopo avere tenuto un comizio a Sezze Scalo ed essersi intrattenuto con i produttori ha visitato il mercato di Priverno Fossanova per studiare insieme con i dirigenti contadini le iniziative che la situazione richiede.

L'Italia importerà grano duro dall'URSS

Secondo informazioni dei giornali economici l'Italia acquisterà 125 tonnellate metriche di grano duro nel 1960 dall'URSS contro 85 000 tonnellate acquistate nel 1958. Sempre in base alla stessa fonte, l'Italia è più che autosufficiente nel settore dei grani teneri, ma ha bisogno di importare grani duri.

Oggi trattative per 100.000 giovani

Riprendono oggi, 20 aprile, le trattative per la regolamentazione del rapporto di apprendistato nell'industria metalmeccanica.

La sessione odierna è attesa con notevole interesse in tutti gli ambienti sindacali in quanto è da ritenersi che essa sia decisiva circa le prospettive di un esito positivo o meno della trattativa in corso.

Infatti le trattative per l'apprendistato nell'industria metalmeccanica investono un settore fondamentale nella generale carenza della regolamentazione specifica. Qualora le trattative portassero queste ad un esito positivo, si ritiene che anche altri settori dell'industria potrebbero definire un problema che ormai è aperto da anni. Basti ricordare che la legge è entrata in vigore nel 1955 e tuttora i principali settori dell'industria sono privi di regolamentazione.

Le trattative dei metalmeccanici investono, com'è noto, circa cento mila giovani privi ancora di un'apposita regolamentazione.

Le ultime sessioni effettuate il 30 e 31 marzo hanno registrato alcuni passi avanti riguardanti importanti punti in discussione quale l'età di assunzione, la durata del periodo di tirocinio, il periodo di prova, le ferie, la gratifica natalizia, i periodi retribuiti per la frequenza ai corsi complementari e i periodi nei quali l'apprendista può essere retribuito a incentivo.

E' tutora sul tappeto, e sarà oggetto della trattativa che inizia oggi, il fondamentale problema delle retribuzioni dell'apprendista.

Nelle precedenti sessioni, le delegazioni degli imprenditori (Confindustria e Intersind) avevano offerto in un primo tempo il 20 per cento della retribuzione dell'operaio qualificato di pari età e successivamente il 30 per cento. Tali proposte non sono state considerate da tutte le organizzazioni sindacali (FIOM, FIM-CISL, UIL) come una base valida di trattative e pertanto è auspicabile che vi sia una revisione dell'atteggiamento dei datori di lavoro. Le organizzazioni sindacali sono mobilitate e decise ad adottare le misure necessarie qualora non si verifichi un mutamento delle posizioni padronali.

Da mezzanotte sciopero del gas in 14 aziende municipalizzate

Positivo accordo raggiunto a La Spezia - L'astensione dal lavoro proseguirà per 4 giorni

A mezzanotte ha avuto inizio il preannunciato sciopero di 4 giorni nelle aziende municipalizzate del gas. Tale sciopero, proclamato fin dall'8 aprile dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL era stato fissato alla data attuale per consentire nel frattempo un incontro che le organizzazioni dei lavoratori avevano proposto alla Federazione delle aziende per svolgere un ulteriore tentativo d'accordo. Poiché a tale invito la Federazione delle aziende ha opposto un rifiuto, lo sciopero ha avuto senz'altro inizio.

Dallo sciopero vengono escluse le aziende di Ancona, Bologna, Cesena, Forlì, Padova, Parma e Pavia che hanno sottoscritto una dichiarazione con la quale riconoscono possibile un accordo in sede nazionale su una base equidistante tra le posizioni dei lavoratori e quelle della Federazione delle aziende quali risultavano al momento della rottura in sede ministeriale, avvenuta il 30 marzo scorso.

Lo sciopero si svolgerà invece in tutte le altre aziende che tale dichiarazione non hanno sottoscritto e cioè: Catania, Desio, Gallarate, Genova, Lecco, Mantova, Merano, Modena, Palermo, Pisa, Pesaro, Rovigo, Salerno, e Udine.

Tali aziende potranno essere anch'esse escluse dallo sciopero qualora accettino di sottoscrivere la dichiarazione sopra indicata.

All'ultimo momento è stata anche esclusa La Spezia dove è stato raggiunto un positivo accordo.

L'azienda ha concesso ai propri dipendenti un aumento dei salari e degli stipendi pari al 5,50% sulla paga globale (cioè sulla paga base, sugli scatti, sull'indennità di mensa) e allo scopo di elevare le più basse retribuzioni, ha accordato anche un aumento mensile di mille lire alla quarta categoria impiegati ed alla terza e seconda categoria operai. A tutti i dipendenti verrà corrisposto in settimana un acconto di 15 mila lire sui miglioramenti che vanno in vigore a partire dal prima aprile corr.

Il Consiglio di amministrazione dell'azienda si è impegnato ad inviare una lettera alla Confederazione delle aziende municipalizzate nella quale sarà sollecitata la ripresa delle trattative su piano nazionale e verrà proposta una soluzione equa della vertenza.

Il caffè diminuisce solo all'ingrosso

Lo abbassamento dei prezzi mondiali del caffè e lo instabile andamento del mercato americano non sono riusciti finora a far diminuire il prezzo del caffè al consumo, ed il prezzo della tazza di caffè, nei bar, tende semmai a crescere e non a calare. Le spiegazioni fornite dagli esperti sono le seguenti: 1) per le vendite all'ingrosso il caffè di provenienza sud-americana si trova in Italia, di fronte alla concorrenza del caffè di provenienza americana e asiatica; 2) il mercato al minuto non ha fatto registrare mutamenti di rilievo in parte perché le vendite avvengono generalmente sulla base di partite piccolissime (in media un etto) e in parte per le imposte.

Queste spiegazioni non fanno però che confermare anche in questo settore l'ingiustificato divario tra prezzi all'ingrosso e al minuto.

Legge governativa per abrogare le esenzioni sulle tariffe postali

Le linee aeree e automobilistiche disposte a concedere le agevolazioni

E' stato distribuito recentemente al Senato un disegno di legge apprestato dal governo. Segni poco prima della sua caduta, e che reca le firme del ministro delle Poste e telecomunicazioni Spataro e del ministro del Tesoro Tambroni. Esso prevede l'abrogazione di tutte le misure di esenzione e di riduzione delle tasse postali e telegrafiche attualmente in vigore, a partire dal primo luglio prossimo, ed il rimborso all'amministrazione postale delle franchigie che per legge rimarranno in vigore a favore di alcune altre amministrazioni dello Stato.

Di tutte le altre riduzioni ed esenzioni, la legge prevede di richiamare in vigore, con una modifica al Codice postale, solo quelle del 50 per cento per le corrispondenze e vaglia diretti ai militari e per le lettere spedite dalle amministrazioni comunali e statali.

Il proposito è evidentemente di notevole gravità. E' stato più volte sottolineato, anche dai sindacati dei dipendenti postelegrafonici, che il passivo dell'amministrazione postale dipende dalla sua incapacità ad adeguarsi agli sviluppi tecnici e produttivi oggi necessari. Ora si tenta di riversare questo passivo sulle spalle di altre amministrazioni statali, ma quel che è peggio, su alcune categorie di utenti che dall'approvazione di quel disegno di legge sarebbero particolarmente colpiti.

Tra questi, in primo luogo, vanno collocati gli editori di giornali e di libri, e particolarmente i primi. Nessun giornale potrebbe evidentemente accollarsi le spese di spedizione senza riduzioni tariffarie. Ma vi è di più: oggi, le stesse linee aeree e i trasporti automobilistici privati sono disposti a concedere quelle agevolazioni che l'amministrazione postale minaccia di togliere. Se il disegno di legge in parola, malauguratamente, dovesse passare in Parlamento, il danno potrebbe perciò ritorcersi contro la stessa amministrazione postale.

Le dimissioni di Migliori

(Continuazione dalla 1. pagina)

fattori decisivi che hanno costretto Meda prima e Migliori poi a fare macchina indietro.

Ma ecco cosa scrive l'onorevole Migliori:

«Rientrato sabato 18 u.s. da Roma ho preso conoscenza, nello stesso tempo, della mia elezione, da parte dell'assemblea degli azionisti, a consigliere d'amministrazione della «Edisonvolta» (già cortesemente preannunciatami) e degli attacchi rivoltimi dai quotidiani l'*Unità* e *Avanti!*

«Osservo che, siccome non sussiste alcuna incompatibilità legale tra il mandato parlamentare e di consigliere comunale con la carica di consigliere di amministrazione della «Edisonvolta», la questione che può essere posta, e che io mi sono consapevolmente posto, è solo questa: se l'accettazione della carica nel Consiglio di codesta Società sia coerente con la disciplina e gli indirizzi del mio partito e in sede nazionale e locale.

«Orbene ogni mente serena ricorda come i postulati programmatici della DC chiedano la armonizzazione dell'iniziativa privata con la utilità sociale, escludendo con ciò stesso di cristallizzarsi in soluzioni aprioristiche ed assumendo come determinante il bene comune. Tale principio ebbe presente il Comitato comunale milanese della DC nel suo ordine del giorno 1. aprile u.s. il quale impegnava il gruppo consiliare dc in una condotta che sbocco nell'approvazione dello stato di previsione 1960 da tutti i consiglieri comunali dc — me compreso — votanti per appello nominale.

«Parimenti, ogni mente serena non potrà ammettere che fino a quando non sia accertata legislativamente sul piano nazionale, con provvedimenti di amministrazione sul piano comunale, con atti vincolanti sul piano interno del partito politico, la sussistenza della esigenza del bene comune, l'apposizione di limiti ed in quale misura all'iniziativa privata rimane materia di libero apprezzamento; salva sempre l'influenza di discipline politiche liberamente accettate.

«Con tutto ciò, signor presidente, mi è parso doveroso farmi carico del quesito se la polemica in corso, collocando quantomeno sullo stesso piano la mia persona e codesta Società, non possa per avventura determinare per la Società stessa un certo disagio.

«Pertanto, mentre sono grato per l'offertami attestazione di stima, la prego di prendere atto che non procederò alla dichiarazione di accettazione prescritta dalla legge».

Dalla lettera di dimissione dell'on. Migliori si apprende dunque che la rinuncia all'incarico è stata determinata dalla volontà del parlamentare d.c. di non provocare «disagi» alla Edisonvolta.

Non si tratta quindi di un caso di coscienza, né della disciplinata accettazione di una precisa indicazione del suo partito. Da qui il tono polemico verso la DC milanese e in particolare verso la nota ufficiale del Comitato cittadino della DC milanese, apparsa domenica scorsa su *Il Popolo* in cui si invitavano gli on Meda e Migliori a scegliere fra «...un ruolo dirigente in una società privata, nei cui confronti il partito (la DC) e per esso la rappresentanza consiliare nel Comune di Milano e il governo sul piano nazionale hanno più volte manifestato valutazioni diverse da quelle del gruppo Edison» e «...gli incarichi pubblici o politici di interesse generale», ricoperti dalle due personalità democristiane.

Mentre le precedenti dimissioni dell'on. Meda furono, come abbiamo reso noto dettate da «ragioni personali», l'on. Migliori approfitta dunque della sua rinuncia per ribadire clamorosamente la sua avversione ad ogni misura tendente a limitare lo strapotere delle grosse concentrazioni monopolistiche. Nel farlo, affermando che la candidatura era stata cortesemente preannunciata dalla Edisonvolta, smentisce per altrettanto clamorosamente l'on Meda che ha sempre sostenuto di aver appreso solo dai giornali la sua nomina. E' anche da rilevare che l'on. Migliori la dove sostiene la «compatibilità» delle due cariche (di dirigente della Edison e di deputato e consigliere comunale) dimentica che non di «incompatibilità legale» si tratta, ma come riconosce il comunicato della stessa DC di incompatibilità politica e morale.

Precisando questo particolare l'on. Migliori ribadisce inoltre la sua avversione alle decisioni scaturite dalla riunione del 1. aprile del Comitato cittadino milanese della DC, che impegnavano il Gruppo comunale a «...prendere le decisioni e ad assumere gli atteggiamenti necessari a far valere la municipalizzazione del servizio gas». Tale avversione appare in tutta la sua gravissima portata soprattutto in relazione all'inequivocabile impegno di municipalizzare il servizio gas richiesto anche all'on. Migliori, «...senza alcun atteggiamento, anche formale, che possa far ritenere una qualsiasi intesa con altri gruppi consiliari, di abbandono di tale irrinunciabile punto programmatico».

Nonostante tali impegni lo on Migliori ebbe poi, per sua esplicita confessione contatti con la Edison, la Società che gestisce il servizio del gas e che i democristiani milanesi affermano di voler municipalizzare. L'on Migliori ottenne infatti l'inclusione nella rosa dei candidati al Consiglio di amministrazione presentati all'ultima assemblea della Edisonvolta.

Allo stato attuale della situazione gli interrogativi più disparati si intrecciano fra l'opinione pubblica e, grazie a nostre informazioni, è possibile ricostruire il sottofondo della scabrosa operazione.

A chi si domanda come la Edisonvolta abbia potuto esporsi al «disagio» lamentato dall'on. Migliori per la scandalosa nomina di due personalità democristiane si può obbiettare che in tutta l'operazione i baroni della Edison, forse, non hanno peccato di improvvisazione e di dilettantismo. Con tutta probabilità i consiglieri delegati della «Holding» elettrica, ing. Valerio, De Biasi e rag. Rossello, avevano preventivamente calcolato lo scalpore che avrebbe suscitato a Milano e nel Paese la elezione degli on. Meda e Migliori.

Perché allora li designarono comunque fra i candidati al Consiglio di amministrazione della Edisonvolta e sostennero la loro candidatura?

Un noto esponente della sinistra democristiana ci ha detto che tutta la operazione ha un marcato sapore provocatorio e che dev'essere stata architettata negli uffici di Foro Buonaparte (sede della direzione Edison), per determinare all'interno della DC milanese alla vigilia della formazione del governo Fanfani, una più marcata e scoperta opposizione dei rappresentanti della grande destra economica, contro il prevalente orientamento di sinistra e nazionalizzatore, assunto dalla direzione provinciale e comunale democristiana a Milano.

Nel corso degli ultimi anni, il controllo dell'Assolombarda sulla direzione provinciale e comunale della DC milanese si è infatti allentato per la marcata prevalenza assunta da uomini della sinistra negli organismi dirigenti. La situazione è giunta al punto che lo scorso anno il consigliere delegato della Edison, ing. Giorgio Valerio, sollecitò un intervento dell'on. Andreotti a Milano per liquidare l'attuale gruppo dirigente.

In questa situazione deve essere maturato il disegno dei baroni della Edison di esporre due uomini rappresentativi della DC, gli onorevoli Meda e Migliori, al centro di uno scandalo nazionale con l'intento di suscitare nei loro riguardi la solidarietà della destra democristiana.

Con la municipalizzazione del servizio del gas alle porte del Comune e la nazionalizzazione dell'industria elettrica nel programma di un vasto schieramento di forze la Edison si sente evidentemente alle strette e reagisce di conseguenza.

Gli uomini del monopolio sembrano ora chiedere alla DC: che fate?

Si tratta per la DC di quesiti roventi. I dubbi e le riserve avanzate dall'on. Migliori in nome dei princìpi contro il richiamo del suo partito alla coerenza stanno infatti esasperando la situazione interna della DC milanese. Cosa faranno i dirigenti locali della DC dopo le dimissioni dell'on Migliori, che si armonizzano così intimamente con i propositi provocatori della Edison? Porteranno sino in fondo la loro azione contestando all'on Migliori la insostituibilità delle sue posizioni favorevoli al monopolio o si accontenteranno delle dimissioni che ha egli presentato alla Edisonvolta? Come si muoveranno gli uomini della sinistra democristiana milanese per neutralizzare la manovra avvolgente della Edison che mira evidentemente ad ostacolare da Milano, una soluzione della crisi ministeriale che tenga anzitutto conto del prevalente interesse delle masse lavoratrici?